

PARROCCHIA ST. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Settimane dal 17 febbraio al 2 marzo 2013

3/13

Purificami, Signore!

Carissimi è bello ritrovarci all'inizio della Quaresima con un testo che sembra fatto apposta per noi, e poi vorrei dare come titolo "Purificami, Signore!"

Lo ascoltiamo

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. Mc 1,40-45

Dice il libro del Levitico: "Il lebbroso porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, andrà gridando : impuro, impuro se ne starà solo abiterà fuori dell'accampamento."

Il lebbroso è quindi un impuro, un intoccabile, non deve comunicare la sua impurità, e deve vivere al bando dalla società. Già mentre vive, è un morto religioso e civile. Quest'uomo prende l'iniziativa, osa accostarsi a Gesù e lo prega "Se vuoi, puoi purificarmi". E' la prima preghiera rivolta a Gesù dal Vangelo. Esprime un desiderio, che è necessario, per poter accogliere il dono di Gesù. E' in ginocchio: dice così tutta la consapevolezza della sua situazione, la sua umiltà, ma anche la speranza che l'ha portato fino ad accostarsi a Gesù.

Se vuoi, puoi, crede all'onnipotenza di Gesù, non è ancora certo della Sua volontà. E Gesù, dice il Vangelo, *ne ebbe compassione*. E' l'ingaggio, il lasciarsi coinvolgere totalmente, senza lasciare gli istanti, infatti, dice: *tese la mano, lo toccò*. Va oltre ogni attesa del lebbroso. E' una vicinanza estrema, è quella dell'amore. Notiamo, che nel Vangelo, solo i malati toccano, o sono toccati da Gesù. *Dall'alto della nostra giustizia non toccheremo mai l'Altissimo, ma nell'abisso della nostra miseria siamo toccati dalla Sua infinita misericordia*. E Gesù conferma: "Lo voglio".

La volontà di Gesù è la stessa di Dio, che vuole, come dice Paolo a Timoteo, che tutti gli uomini siano salvati.

Gesù desidera che smettiamo di disperare, e impariamo a desiderare ciò che non osiamo sperare. *Sii purificato*, dice Gesù. Notiamo che, quattro volte, in questo brano, si usa la parola purificare. Non è solo una guarigione, ma una reintegrazione nella società religiosa e civile.

E' la figura della salvezza dalla morte, di cui il disfarsi della carne è anticipo. La nostra vera lebbra, è la paura della morte che infetta tutta la nostra vita. Il lebbroso purificato, rappresenta il passaggio dall'uomo vecchio, che la legge relega nella morte, all'uomo nuovo, che annuncia l'evangelo. E' il primo apostolo, questo lebbroso purificato che Gesù stesso invia al tempio, come annuncio vivente del Vangelo. Colpisce il comando severo di Gesù: *"non dire niente a nessuno"*. La gente, e noi lo capiamo bene, vorrebbe usare Gesù per un sollievo immediato dai suoi guai, ma l'ordine di Gesù vuole custodire il vero volto di Dio che si potrà comprendere solo, dopo la morte e risurrezione di Gesù. E in fondo, crediamo che Gesù ci difenda anche da noi stessi: proprio per noi, Gesù non vuole fare solo il guaritore, perché vuole entrare in tutta la nostra storia di dolore e debolezza, per introdurci, con tutta la nostra umanità, nella realtà nuova del Regno di Dio.

Questo episodio non è collocato in un luogo preciso; il lebbroso non ha un nome, non si dice quando, perché, il nome è il nostro, il luogo è qui, il tempo è ora.

Anche noi siamo in molti sensi, lebbrosi. Il nostro pensare di bastare a noi stessi, che ci separa dagli altri, da Dio: i nostri orizzonti limitati che ci fanno dimenticare che Dio ha introdotto la tensione alla vera bellezza, quella di Dio nella nostra umanità; il nostro dubbio sulla volontà di Dio di usarci misericordia, di volerci far vivere in pienezza, ci fanno invocare con l'umiltà e insieme con la fiducia del Salmo 51,

"Purificami Signore, sarò più bianco della neve".

Vorrei ora proporvi tre domande:

- 1- Avvertiamo il bisogno di purificazione? In che cosa soprattutto?
- 2- Crediamo che il Signore voglia davvero purificare anche me, nonostante le mie ricadute?
- 3- Che cosa ci rende difficile inginocchiarci con il cuore e lasciare che il Signore allarghi i nostri orizzonti, i nostri desideri alla dimensione di Dio?

Sia questa Quaresima dell'anno della fede un fruttuoso cammino di purificazione, nella certezza che il Signore è pronto a darcene le forze.

Buona Quaresima a tutti.